

LETTERATURA ITALIANA

31

Valeria Giannantonio

ENRICO PANZACCHI
IL CRITICO E IL LETTERATO



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674689-4

INTRODUZIONE

Avversato o ammirato, negletto o enfatizzato, il profilo di Enrico Panzacchi merita, a nostro avviso, una rivisitazione a tutto tondo della sua multiforme e poliedrica attività di oratore, critico d'arte, conferenziere e letterato. Ciò, non solo per richiamare alla memoria quella fausta stagione della scuola bolognese e carducciana, ma per rivivere l'atmosfera di un'età, che del giornalismo aveva fatto lo strumento di divulgazione culturale e dell'attività letteraria una conferma di varie tendenze in atto nell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Il nume tutelare del Carducci aveva già impresso una svolta alla poesia italiana con le sue numerose raccolte di liriche, quando Panzacchi cominciò a dedicarsi all'insegnamento ed entrò a far parte della schiera dei giornalisti più prolifici del tempo, preannunciandosi già, col *Piccolo romanziere*, non a caso recensito dal Carducci, autore destinato alla gloria letteraria. Analogamente l'attività di conferenziere, oltre a contribuire alla stima per l'autore da parte dei salotti letterari del tempo o di altre istituzioni pubbliche, corre parallela a quella letteraria, confermando gli orientamenti e attestando un impegno culturale non certo nuovo nel panorama intellettuale coevo, ma segnale di un impegno e di un'ammirazione per l'arte e la letteratura di non scarso rilievo morale.

Recuperato di recente da Claudio Mariotti, con l'edizione critica dei *Lyrice*, l'interesse per la figura del Panzacchi non può prescindere dalla chiarificazione dei rapporti col Carducci e con altri intellettuali contemporanei, come il Capuana, il Fogazzaro, D'Annunzio, Pascoli, Serao, con i quali condivise l'avventura giornalistica e letteraria. Del Panzacchi era stata ripubblicata, da parte della sottoscritta, anche, nel 1993, l'edizione del 1900 de *I miei racconti*, per i tipi dell'editore teatino Vecchio Faggio. Nel presente volume appaiono reinseriti l'Introduzione a questa edizione e, con si-

gnificative varianti, un intervento critico, sempre della sottoscritta, apparso in Aa.Vv., *Matilde Serao e le donne nell'Italia postunitaria* a cura di Gabriella Liberati, Giuseppe Scalera, Donatella Trotta, Roma, CNR, 2016, dal titolo *Il dibattito tra materialismo e spiritualismo* (pp. 129-136). È inserito pure un intervento in corso di pubblicazione, nel volume *The poetics of Decadence in fin de siècle Italy: degeneration and regeneration in Literature and arts*, per i tipi di Peter Lang. L'intervento costituisce il VII capitolo del presente volume dal titolo *Panzacchi e le arti figurative*.

Nel convincimento dell'offerta di un contributo utile alla riscoperta di un autore spesso menzionato, ma poco conosciuto nella sua versatilità critica e letteraria si è dato spazio anche ad alcune lettere inedite del Panzacchi al Carducci e del Panzacchi a Fogazzaro, rispettivamente rinvenute presso la Biblioteca di Casa Carducci di Bologna e nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, per la cui consultazione mi preme ringraziare il Dott. Sergio Merlo. Ciò lo si è inteso fare per accrescere la conoscenza di un'età, quella dell'ultimo trentennio dell'Ottocento, in cui tra collaborazione e fondazione di giornali, epistolari spesso nascosti e non conosciuti, conferenze di vario tipo e di diverso argomento, produzione letteraria e critica, venne affermandosi una circolarità di interventi e una varietà di posizioni su artisti di uguale o diversa formazione culturale, che vennero intrecciando tra loro rapporti significativi, alla luce di un coacervo di esperienze talora comuni, talora contraddittorie. Il crescente interesse per la stagione della scuola carducciana e del giornalismo fineottocentesco hanno contribuito a dare nuova voce a un interprete, come Enrico Panzacchi, certo secondario, ma che ebbe un ruolo non poco significativo nel *milieu* culturale della sua epoca, affiancandosi ad un'altra personalità, di non minore spessore intellettuale nell'Italia postunitaria, e cioè Giulio Salvadori, sul quale mi sono soffermata nel libro *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, Firenze, Cesati, 2015. L'approccio graduale al Decadentismo fa di questi personaggi degli acuti interpreti di un'era di passaggio, che vide per sempre concludersi l'età del Verismo e approcciare nuove forme e tendenze di poesia in direzione spiritualista e idealistica. Le loro voci e presenze sono un segno manifesto della circolarità di idee e della intergenza della formazione culturale di molti di que-

sti protagonisti della stagione *fin de siècle*, che spesso segnarono un passaggio graduale dal Naturalismo al Decadentismo.

Dedico questo volume a quanti, maestri e colleghi, mi hanno incoraggiato a proseguire i miei studi sulla letteratura italiana del secondo Ottocento e dei primi del Novecento.

V.G.